

quattro fregate; promisero inoltre altri soccorsi in caso di bisogno, e proibirono a tutti gli altri sudditi degli Stati di commerciare coll'America, ovvero colla opposta spiaggia dell'Africa situata tra il capo di Buona Speranza ed il tropico del Cancro.

La compagnia si divise in camere che aveano speciali amministratori in ciascheduna città libera. Si lessero diecineove direttori generali, scelti tra i più opulenti individui, che si facevano obbedire da tutte le camere, e ne fu nominato capo onorario il principe d'Orange. Erano tenuti i direttori a risiedere all'Aja, ed erano muniti di pieni poteri per eleggere tutti gli ufficiali civili, giudiziarii, militari e navali, e pagare i loro emolumenti, ed erano inoltre incaricati di mantenere in buono stato le piazze, città, fortezze, i porti, ponti e passaggi, d'amministrare buona giustizia a' loro sudditi, e di far instruire i naturali del paese nella religione cristiana. Aveano il diritto di noleggiare ed equipaggiare navigli per l'America, di far leva di soldati per le spedizioni verso quel paese, di visitare i navigli che ne ritornavano, riconoscere le merci che componevano i loro carichi, ordinare la vendita e distribuire il prodotto a ciascheduna camera, in proporzione del numero delle sue azioni. Questi direttori erano obbligati a render conto ogni sei anni degli affari della compagnia, ed in capo a trent'anni dovevano consegnare il paese ai loro successori, a patto che rimborsassero il valore di tutte le navi ed equipaggi, nonché della costruzione de' forti, mura, case e pubblici magazzini che vi si trovavano eretti (1).

Alcuni autori dicono che il governo fu poscia obbligato di estendere i privilegi di questa compagnia mediante ampliazione datavi dagli Stati generali l'anno 1622, ed altra concessione del 20 giugno dell'anno 1623 (2).

(1) Veggasi Alczema per gli articoli di questo progetto, vol. I, pag. 60 e segg.

Le Clerc, *Storia delle Provincie Unite*, ecc., lib. X.

Pietro Moreau, *Storia della guerra fatta al paese del Brasile*, ecc., pag. 1-9.

(2) *Storia generale di Portogallo*, ecc., del Marchese de Fortia d'Urban e Mielle, vol. VII, pag. 422-423.